

## **Introduzione Allarcheologia Medievale Gelichi Free Ebooks About Introduzione Allarcheologia Medievale Gelichi Or R**

Nel 2014 sono trascorsi i quaranta anni dalla fondazione della rivista Archeologia Medievale. Considerando la velocità con la quale la disciplina si è sviluppata nel nostro Paese, il tempo intercorso si può ritenere sufficientemente lungo per un bilancio. Scopo di questo volume miscelaneo, dunque, è stato quello di tracciare criticamente una storia dell'archeologia medievale in Italia attraverso la lente di ingrandimento della rivista, che ne è stata, al tempo stesso, rappresentazione e fonte di indirizzo. Ad una serie di contributi di archeologi italiani, a cui è stato chiesto il compito di discutere una serie di tematismi che la disciplina ha sviluppato in questi anni e di analizzare i rapporti dell'archeologia medievale con altri settori della ricerca scientifica, si affiancano le riflessioni critiche di alcuni colleghi stranieri che, nel tempo, hanno avuto una lunga frequentazione con la rivista.

This book offers an overview of the archaeological and structural evidence for one of the most vital periods of Italian history, spanning the late Roman and early medieval periods. The chronological scope covers the adoption of Christianity and the emergence of Rome as the seat of Western Christendom, the break-up of the Roman west in the face of internal decay and the settlement of non-Romans and Germanic groups, the impact of Germanic and Byzantine rule on Italy until the rise of Charlemagne and of a Papal State in the later eighth century. Presenting a detailed review and analysis of recent discoveries by archaeologists, historians, art historians, numismatists and architectural historians, Neil Christie identifies the changes brought about by the Church in town and country, the level of change within Italy under Rome before and after occupation by Ostrogoths, Byzantines and Lombards, and reviews wider changes in urbanism, rural exploitation and defence. The emphasis is on human settlement on its varied levels - town, country, fort, refuge - and the assessment of how these evolved and the changes that impacted on them. Too long neglected as a 'Dark Age', this book helps to further illuminate this fascinating and dynamic period of European history.

Il volume costituisce l'attesa edizione di uno tra i principali scavi dell'archeologia medievale in Italia, quello del castello di Montarrenti. Dopo una paziente opera di recupero ed analisi della documentazione, l'autore ricostruisce le singole fasi della vita dell'insediamento, stabilendo la loro datazione grazie a un dettagliato studio dei reperti. Il sito di Montarrenti nasce come villaggio verso la metà del VII secolo e prosegue la sua esistenza, trasformandosi in castello, nel corso del Medioevo. Arricchiscono il testo e lo rendono ancor più efficace le ricostruzioni realizzate dallo studio InKLink di Firenze. Premio Ottone d'Assia 2001.

«Archeologia Medievale» pubblica contributi originali riguardanti l'archeologia postclassica, la storia della cultura materiale in età pre-industriale e le scienze applicate nella forma di saggi e studi originali; relazioni preliminari di scavo; contributi critici su libri, articoli, ritrovamenti, ecc. Vengono pubblicati sia testi in italiano che in altre lingue.

Dai dati emersi dallo scavo di piazza Ferarri a Rimini, di cui è nota soprattutto l'eccezionale sequenza delle fasi romane, viene ricostruita, nei capitoli iniziali, la vicenda di Rimini tardoantica e alto-medievale. I capitoli successivi sono dedicati allo studio di un campione di materiali della medesima sequenza, mirato a chiarire le relazioni tra città e territorio e i caratteri sociali dei consumi.

Proceedings of a conference held in Rimini, Dec. 5, 2004.

This book offers a range of views on spolia and appropriation in art and architecture from fourth-century Rome to the late twentieth century. Using case studies from different historical moments and cultures, contributors test the limits of spolia as a critical category and seek to define its specific character in relation to other forms of artistic appropriation. Several authors explore the ethical issues raised by spoliation and their implications for the evaluation and interpretation of new work made with spolia. The contemporary fascination with spolia is part of a larger cultural preoccupation with reuse, recycling, appropriation and re-presentation in the Western world. All of these practices speak to a desire to make use of pre-existing artifacts (objects, images, expressions) for contemporary purposes. Several essays in this volume focus on the distinction between spolia and other forms of reused objects. While some authors prefer to elide such distinctions, others insist that spolia entail some form of taking, often violent, and a diminution of the source from which they are removed. The book opens with an essay by the scholar most responsible for the popularity of spolia studies in the later twentieth century, Arnold Esch, whose seminal article 'Spolien' was published in 1969. Subsequent essays treat late Roman antiquity, the Eastern Mediterranean and the Western Middle Ages, medieval and modern attitudes to spolia in Southern Asia, the Italian Renaissance, the European Enlightenment, modern America, and contemporary architecture and visual culture.

Gli Atti che qui si presentano raccolgono relazioni svolte in due congressi, e precisamente la III Conferenza Italiana di Archeologia Medievale, svoltasi nell'Università di Cassino dal 17 al 19 dicembre 2003 sul tema 'L'archeologia medievale in Italia nell'ultimo trentennio: un bilancio', e il VI Congresso di Archeologia Medievale, svoltosi a Roma nella sede del CNR il 31 maggio e il 1 giugno 2006 sul tema 'Archeologia Medievale nell'Italia centro-meridionale: insediamenti e territorio'. La maggior parte dei contributi si rivolge all'archeologia del paesaggio medievale nell'Italia centrale e meridionale, comprese le due isole maggiori. Vi si trovano messi a confronto i risultati delle più recenti ricerche topografiche sia ad ampio raggio che su singole realtà territoriali, offrendo così sia bilanci regionali (Abruzzo, Molise,

Sicilia), che analisi su aree circoscritte, che tuttavia prospettano problematiche importanti, perché immettono nella discussione dati inediti derivanti da ricerche ancora in corso. I principali settori d'indagine che si riflettono in questi Atti sono l'archeologia urbana (presente con saggi su Benevento, L'Aquila e Siponto), l'incastellamento (si va dal Lazio al Molise, dalla Sardegna alla Sicilia), l'insediamento monastico (in Toscana e nel Lazio), la viabilità e la carta archeologica. Alcuni saggi affrontano i problemi di continuità e di innovazione della rete viaria tra tarda antichità e medioevo dalla Toscana al Molise e alla Sicilia; in particolare un corposo saggio si riferisce alla viabilità medievale del contado fiorentino e alle sue infrastrutture.

"Though the book is primarily about medieval towns in Britain, many parallels are drawn with contemporary towns and cities all over Europe, from Ireland to Russia and from Scandinavia to Italy. It is written in the belief that medieval urban archaeology should be a Europe-wide study, as are the fields of architecture and urban history."--BOOK JACKET.

Tomo I – Il territorio circostante la città di Grosseto è stato al centro di numerosi progetti di ricerca condotti da studiosi afferenti all'Università di Siena e alla Soprintendenza Archeologica per la Toscana. Sono indagini nate con finalità diverse, in tempi diversi e applicando metodologie specifiche delle discipline che le hanno originate. Tuttavia esse hanno in comune l'oggetto, il paesaggio nel suo divenire storico. Paesaggio nel quale è nata e si è sviluppata una città che non aveva origini romane. Il filo conduttore dei saggi che qui presentiamo è dunque la peculiarità di un territorio e di questo modesto villaggio che finirà per assorbire tutte le funzioni della città etrusco-romana di Roselle. Tomo II – Lo scavo di una città come Grosseto è un'occasione per comprendere i processi di trasformazione di un villaggio rurale che nei secoli centrali del Medioevo assorbì progressivamente tutte le funzioni della città etrusco-romana di Roselle. Questo volume presenta pertanto l'edizione degli scavi condotti dall'Università di Siena e dalla Soprintendenza Archeologica per la Toscana unitamente ad una serie di saggi sulla valutazione del potenziale archeologico nel centro storico e costituisce un affondo dei temi e dei quesiti storiografici proposti nel I tomo.

Il volume pubblica un monografico sulla congiuntura del Trecento a cura di A. Molinari, letta attraverso diverse prospettive. Il Trecento, il secolo della spaventosa pandemia di peste, fu un periodo di crisi o invece di opportunità per nuovi attori sociali? L'archeologia medievale è chiamata ad interrogarsi sulle testimonianze materiali e a partecipare al dibattito su questa controversa congiuntura. La sezione si apre con la nota introduttiva da parte della curatrice che apre una approfondita riflessione sugli aspetti economici e sociali dal punto di vista storico e archeologico su questo particolare momento del Medioevo. Il saggio di Carocci offre un'interessante discussione sul XIV secolo e in particolare sul c.d. "Autunno del Medioevo", rinnovando su questo tema il dibattito teorico. I contributi successivi riguardano le ricerche e gli studi dal punto di vista archeologico sul periodo della "congiuntura del Trecento". Il saggio di I. Barbiera, M.

Castiglioni, G. Dalla Zuanna, si distingue per il suo taglio analitico riportando dati paleodemografici sul periodo, mentre i contributi di M. Librenti e di P. Arthur et al. affrontano il tema della Congiuntura del Trecento attraverso lo studio del territorio e dell'insediamento. M. Ferri, C. Moine e P. Orecchioni chiudono la sezione con riflessioni sull'organizzazione della mensa e sulla circolazione e consumo della ceramica. Il volume contiene poi le consuete sezioni di Notizie Scavi e Ricerche sul campo, suddivisi a sua volta in scavi dall'Italia e dal Bacino del Mediterraneo. Nella prima sezione sono aggiornamenti di scavi pubblicati anche nei numeri precedenti (F. Cantini et al. e F. Redi et al.) e una ricerca sul campo effettuata con l'uso di nuove tecnologie nel survey archeologico di F. Redi e R. Montagnetti, mentre nella sezione dedicata al Bacino del Mediterraneo sono pubblicate ricerche nella Penisola Iberica del periodo Almohade (V. Salvatierra Cuenca, E.M<sup>a</sup> Alcázar Hernández) e in Transgiordania (S. Pannuzi). Un cospicuo numero di contributi arricchisce la sezione Note e Discussioni, dove quest'anno vengono affrontati temi quali lo studio del territorio e del paesaggio, con due ricerche sulla Penisola Iberica (C. Tejerizo García e G. García-Contreras Ruiz) e una sulle frontiere normanne in Italia e in Inghilterra (Pietrobono), oltre che sulle dinamiche del popolamento in relazione al territorio in area medioadriatica (D. Sacco). M. Nucciotti e E. Pruno presentano una sintesi sulle ultime ricerche del progetto dell'Università di Firenze 'Medieval' Petra Archaeological Mission, mentre A. Biondi affronta il rapporto del sistema idraulico e le fortificazioni nell'alto Casentino fiesolano. Particolarmente innovativi sono poi gli articoli sulla cultura materiale (ceramica, numismatica, metalli) e in particolare un originale lavoro di Murialdo sui sarcofagi in Pietra di Finale. Un originale articolo sulla documentazione digitale della fibula di Montieri di A. Arrighetti, G. Bianchi, R. Manganelli Del Fà si collega ad un articolo, degli stessi autori, pubblicato sul numero precedente della rivista. Chiude la sezione delle Note e Discussioni un contributo di R. Hodges sul volume *luxta Flumen Vulturum*. Gli scavi lungo il fronte fluviale di San Vincenzo al Volturno. Il volume accoglie anche quest'anno la sezione Schede e Aggiornamento curata dal prof. S. Nepoti e la sezione dedicata alle recensioni.

This study presents a new regional history of the middle Tiber valley as a lens through which to view the emergence and transformation of the city of Rome from 1000 BC to AD 1000. Setting the ancient city within the context of its immediate territory, the authors reveal the diverse and enduring links between the metropolis and its hinterland.

Questo è il quarto libro su Castel S. Pietro ed il suo territorio – il primo è stato pubblicato nel 1996 –, che è stato reso possibile anche dall'attività che il Gruppo per la Valorizzazione dei Beni Culturali ed Ambientali della Valle del Sillaro ha svolto in questi anni nella ricerca archeologica e archivistica. Il gruppo è nato nel 1985 con lo scopo iniziale di coordinare le attività di ricerca che vari appassionati per l'archeologia già effettuavano in maniera personale. Successivamente, mentre le ricerche e le scoperte aumentavano, si sono meglio precisati gli obiettivi e i programmi, in sintesi la "politica"

del Gruppo; questa si riassume fondamentalmente nella constatazione che, preliminarmente ad ogni indagine, ricerca, ipotesi ricostruttiva, occorre avere a disposizione la maggiore quantità d'informazioni possibili. Le informazioni contenute in uno strato archeologico sono ciò che di più labile e delicato esista; possono essere facilmente distrutte e perse; inoltre, esistono non di per se stesse, ma in quanto collegate ad un contesto da individuare con precisione. Quindi il compito primario che il gruppo si è dato è stato quello di preservare e salvare la quantità maggiore di queste informazioni, in tutti i casi in cui esse si trovano in pericolo. Le occasioni non mancano certo in una realtà come la nostra in cui lavori che incidono sul terreno, sia da parte di enti pubblici che di privati, sono sempre in atto. Gli interventi puntuali, che hanno visto una collaborazione sempre più ampia degli operatori pubblici e delle imprese private, hanno permesso di ottenere i risultati di cui le pubblicazioni danno testimonianza. Sono così state recuperate molte informazioni sulla storia degli insediamenti nel territorio e si è attivata un'opera di tutela da parte dell'Amministrazione Comunale, anche con strumenti urbanistici, sulle aree a rischio archeologico. L'esperienza fatta ha permesso poi di migliorare le capacità tecniche negli interventi di recupero e rilievo dei dati negli scavi. In riconoscimento di questa "professionalità", un componente del gruppo, Maurizio Molinari, è stato nominato, con merito, Ispettore Onorario della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna. Esempio di questa attività è l'esperienza nell'ex cinema Bios. Era noto da tempo che sul sito esisteva, fino alla fine dell'Ottocento, una piccola chiesa dedicata a S. Pietro. Notizie non verificabili la descrivevano come molto antica, forse anche precedente alla fondazione del Castello. Attraverso ricerche archivistiche il Gruppo ha rintracciato documenti che riportano l'ubicazione e le dimensioni della chiesa nel Seicento. Quando nel 1997 si è saputo della decisione di demolire del cinema per recuperare l'area all'uso residenziale, il Gruppo si è attivato, in accordo con la Soprintendenza Archeologica, per eseguire sondaggi che consentissero di ricavare informazioni sulla chiesa, sulla sua storia ed origine. La Cooperativa CESI, proprietaria dell'area, ha aderito senza problemi alla richiesta. Ciò che effettivamente è stato trovato è argomento principale di questo libro. La collaborazione tra il Comune, la Coop. CESI e la Soprintendenza Archeologica ha permesso di risolvere i problemi sorti, salvaguardando il sito e trovando una soluzione urbanistica alternativa. Il gruppo è ancora una volta molto soddisfatto di avere dato un suo contributo alla realizzazione di un altro tassello da inserire nel quadro della storia del nostro territorio. Eolo Zuppiroli Presidente del Gruppo per la Valorizzazione dei Beni Culturali e Ambientali della Valle del Sillaro

«Archeologia Medievale» pubblica contributi originali riguardanti l'archeologia postclassica, la storia della cultura materiale in età pre-industriale e le scienze applicate nella forma di saggi e studi originali; relazioni preliminari di scavo; contributi critici su libri, articoli, ritrovamenti, ecc. Vengono pubblicati sia testi in italiano che in altre lingue. Da segnalare in questo numero due contributi relativi all'area mediterranea (nord della Siria e Cappadocia in Turchia) e un testo nella

sezione Saggi relativo alla città di Durres (Durazzo) in Albania.

Il volume conclude la serie dedicata al censimento completo e aggiornato dei siti archeologici dell'intero territorio modenese. I due tomi, che compongono il terzo volume, raccolgono i dati relativi ad una serie di comuni tra i più rilevanti per estensione e densità di popolazione, aree a vocazione assai diversificata che comprendono tutta la cintura circostante il comune di Modena con l'eccezione della parte settentrionale (compresa nel vol. I relativo alla pianura) e la parte terminale delle due vallate del Panaro e del Secchia. Si tratta di un'area con una lunga tradizione insediativa, che risale alla preistoria più antica, per cui in alcuni siti nel corso del tempo è stato possibile il recupero di reperti risalenti addirittura al paleolitico. L'impegnativo progetto, promosso dalla Provincia in collaborazione con il Museo Civico Archeologico di Modena e la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, con un lavoro durato oltre sette anni ha costruito una Carta archeologica del territorio modenese che fotografa oltre tremila siti, mettendo in luce un quadro complesso e articolato del suo popolamento nell'antichità. Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

This book focuses on the formative period of Church reform in the Middle Ages in Northern Europe, when the Church paved the way for the development of money economy on its own doorstep. Church archaeology provides evidence for patterns of monetary use related to liturgy, church architecture and devotional culture through the centuries. This volume encompasses Alpine European evidence, with emphasis on Gotland, Denmark, Norway, Sweden, Finland and Switzerland, which opens up a new field of research on religion and money for an international audience. Based on 100,000 single finds of coins from the 11th to 18th centuries from 650 Scandinavian churches, the volume offers an in-depth discussion of the concepts of ritual, liturgy and devotional uses of money, monetary space and spiritual economy within the framework of Christendom, the medieval church and church architecture. Written by international scholars, *Coins in Churches* will be a valuable resource for readers interested in the history of religion, money, the economy, and church architecture in Northern Europe in the Middle Ages.

This volume celebrates the 50th anniversary of the Society for Medieval Archaeology (established in 1957), presenting reflections on the history, development and future prospects of the discipline. The papers are drawn from a series of conferences and workshops that took place in 2007-08, in addition to a number of contributions that were commissioned especially for the volume. They range from personal commentaries on the history of the Society and the growth of the subject (see papers by David Wilson and Rosemary Cramp), to historiographical, regional and thematic overviews of major trends in the evolution and current practice of medieval archaeology. All the publications are fully refereed with the aim of publishing at the highest academic level reports on sites of national and international importance, and of encouraging the widest debate. The series' objectives are to cover the broadest chronological and geographical range and to assemble a series of volumes which reflect the changing intellectual and technical scope of the discipline.

A exploration of Paschal I's building campaign that illuminates the relationship between the material world and political power in medieval Rome.

Quest'omaggio in due volumi tratta di un'archeologia al plurale, o piuttosto di archeologie, nell'accezione che la studiosa amava intendere. Un modo d'insegnare, fare ricerca e divulgazione estraneo a cloisonnements disciplinari teorici. Se, infatti, il volume I spazia dall'archeometria a Pompei, o ancora dall'urbanistica allo studio paesaggistico, il volume II affronta temi che dall'esegesi letterario-iconografica si spingono fino all'analisi stratigrafica. Il fil rouge è la dinamica tra dettaglio e sintesi, tesa alla finalità ultima della ricerca

archeologica, l'essere umano. Un'opera che riproduce la dialettica tra il chaos proprio all'innata curiositas di Sara Santoro ed un ugualmente suo e solido kosmos metodologico: due dimensioni legate l'una all'altra e che in lei raggiungevano la più alta espressione nell'entusiasmo di un insegnamento etimologicamente enciclopedico.

The Routledge Handbook of Global Historical Archaeology is a multi-authored compendium of articles on specific topics of interest to today's historical archaeologists, offering perspectives on the current state of research and collectively outlining future directions for the field. The broad range of topics covered in this volume allows for specificity within individual chapters, while building to a cumulative overview of the field of historical archaeology as it stands, and where it could go next. Archaeological research is discussed in the context of current sociological concerns, different approaches and techniques are assessed, and potential advances are posited. This is a comprehensive treatment of the sub-discipline, engaging key contemporary debates, and providing a series of specially-commissioned geographical overviews to complement the more theoretical explorations. This book is designed to offer a starting point for students who may wish to pursue particular topics in more depth, as well as for non-archaeologists who have an interest in historical archaeology. Archaeologists, historians, preservationists, and all scholars interested in the role historical archaeology plays in illuminating daily life during the past five centuries will find this volume engaging and enlightening.

In questo contributo l'A. elabora la vasta messe di nuovi dati, accumulati soprattutto negli ultimi anni, ma anche quelli emersi nel corso dell'ultimo venticinquennio, e li colloca nel quadro della discussione che l'archeologia europea ha aperto sul terreno delle dinamiche insediative tra tardo antico e medioevo, ponendo ai ricercatori il problema di rendere compatibili le interpretazioni storiografiche con queste diverse e nuove tipologie di fonti. Il saggio porta elementi di chiarezza e di discussione in quella nebulosa, costituita dalla ricostruzione storica dell'assetto delle campagne altomedievali che denuncia evidenti segnali di afasia fra storici ed archeologi, questi ultimi non propensi a delineare quadri interpretativi generalizzanti, partendo dai loro singoli momenti di approfondimento, e gli altri, soprattutto nell'ultimo trentennio, propensi a offrire un quadro talvolta contraddittorio, ma non di rado caratterizzato da un paesaggio incerto e "derivante", sostanzialmente, da un assetto tardo romano. Un paesaggio dove avrebbero avuto largo spazio le forme dell'insediamento sparso, mentre la struttura del villaggio, in buona parte della penisola, avrebbe assunto una propria forma consolidata solo con l'affermazione dei castelli in relazione ai processi di formazione della signoria territoriale intorno all'anno mille.

Il tema della presenza longobarda nel sud ha conosciuto nel tempo una minore fortuna archeologica, eccetto sporadiche eccezioni, rispetto a quanto è avvenuto nel centro-nord della penisola. Ci sono delle ragioni che spiegano questa situazione: il maggiore e più precoce radicamento dei Longobardi nell'Italia settentrionale; un'evidenza archeologica che, per quanto consegnata quasi alla sola dimensione funeraria, è senz'altro quantitativamente superiore. Tuttavia questa 'fortuna', seppure precoce, non ha aiutato nel passato a costruire un'archeologia medievale in Italia; e, nel contempo, questa maggiore attenzione ha ben poco contribuito a sviluppare nuovi modelli teorici di approccio allo studio dei contesti funerari, diversamente da quanto è avvenuto, a partire dagli anni '80 del secolo scorso, in molte altre regioni europee, a seguito dell'affermarsi del post-processualismo. Questo volume di oltre 500 pagine costituisce un testo estremamente utile per chi voglia affrontare, d'ora in avanti, lo studio del periodo longobardo nel sud della penisola. Un

periodo che si presenta in forme certo meno chiare rispetto a quanto non sia possibile percepire, ad esempio, nel nord dell'Italia, dove l'unitarietà del Regno, per quanto non continua nel tempo, facilita e giustifica la possibilità di letture più generali. La creazione, nel sud, di ducati sostanzialmente autonomi, provoca quel senso di frammentazione che anche questo libro non nasconde, anzi tende in qualche modo ad enfatizzare. Si tratta di un approccio che va sicuramente condiviso e perseguito, anche per superare quelle declinazioni generalizzanti che rischiano di appiattare la lettura dei processi storici su alcune parole d'ordine come la 'militarizzazione' del territorio; oppure leggono la presenza longobarda quasi esclusivamente attraverso l'evidenza funeraria, legandola alla sola rappresentazione etnico-culturale. This volume draws examples of work from around the Mediterranean basin to demonstrate the variety of archaeological studies being carried out, and the benefits each of these studies has enjoyed through the use of an interdisciplinary approach.

Quale contributo può dare l'archeologia alla ricostruzione dei sistemi di gestione delle risorse ambientali? E come cambia la ricostruzione degli assetti insediativi e della cultura materiale con un tale approccio? In questo libro, l'autrice risponde a queste domande mettendo alla prova gli strumenti di lavoro dell'archeologia e le sue procedure di costruzione delle fonti (archeologia di scavo, archeologia dell'edilizia storica, archeologia di superficie). Il volume affronta esplicitamente il problema delle relazioni tra archeologia e storia e tra archeologia e ricerca geografica e ambientale o naturalistica. L'obiettivo è la definizione di nuovi spazi analitici con la costruzione di serie documentarie più ampie. Il libro ricostruisce le coordinate teoriche e metodologiche della ricerca archeologica sugli spazi rurali, a partire dalle discussioni sulla storia della cultura materiale e sulla geografia del popolamento, e attraverso la rivendicazione del ruolo dell'archeologia postmedievale come campo di studi specifico, fino ai possibili sviluppi dell'archeologia rurale, grazie al dialogo recente con l'ecologia storica. Le proposte metodologiche sono applicate da Anna Maria Stagno a tre casi di studio, che indagano oggetti e contesti diversi all'interno dell'area appenninica ligure: edifici, acquedotti irrigui, neviere. Attraverso di essi, senza abbandonare lo sguardo di archeologa, l'autrice si misura con fonti demografiche, giurisdizionali, cartografiche, amministrative e fiscali. Gli oggetti indagati sono anche l'occasione per affrontare da diverse prospettive una riflessione sui processi di definizione, tutela e valorizzazione del patrimonio rurale, che costituiscono oggi un elemento centrale nelle dinamiche dei territori analizzati.

La Rocca di Cento è un esempio di struttura militare-difensiva che non trae origine da edifici precedenti ma costituisce il frutto, pianificato, di una strategia politica tesa al controllo della popolazione locale (la comunità di Cento) e alla sua difesa. La sua vicenda architettonico-costruttiva trova una specifica spiegazione in determinate connotazioni socio-politiche tardo trecentesche di questo territorio ed è il suo sviluppo nel tempo a segnare i passaggi più significativi delle



sue trasformazioni. In questo volume Mauro Librenti e i suoi collaboratori trattano sapientemente gli aspetti archeologici degli scavi effettuati nella Rocca, analizzandoli nell'ambito più generale della storia regionale del tardo Trecento e mostrando concretamente quante informazioni uno scavo ben condotto possa fornire per la ricostruzione completa della vicenda specifica di un sito negli aspetti materiali ed economici. Una lettura di questo tipo consente di mettere in comunicazione il contesto con la complessità sociale che l'ha prodotto, riconoscibile anche dal modo in cui si organizzano e gestiscono gli spazi e dai caratteri dei consumi, qui particolarmente rivelatori in alcuni contesti ceramici. L'insieme dei dati raccolti supera la singola esperienza e la colloca nell'ambito di un sistema territoriale più ampio che, proprio perchè allargato, ci restituisce una nuova serie di parametri interpretativi che ci fanno apprezzare meglio -e da un'angolazione diversa- un fenomeno tra i più caratterizzanti l'organizzazione e il controllo del popolamento da parte delle comunità cittadine e degli altri gruppi di potere in questo periodo.

Il volume accoglie gli Atti del Convegno di Studi che si è svolto nel giugno del 2005 a Bologna nell'ambito di due progetti di ricerca PRIN interuniversitari tra le Università di Siena, Bologna, Venezia "Ca' Foscari" e Padova, coordinati rispettivamente da Riccardo Francovich dal 2002 al 2004 e Sauro Gelichi dal 2004 al 2006. La tematica affrontata, tuttora di notevole complessità, ha comportato l'intersecarsi di diversi livelli di lettura: dalla tipologia e funzioni della struttura abitativa, alle sue valenze significative e rappresentative, alla natura dei materiali da costruzione, alla tecnologia della produzione, ai cicli produttivi, oltre che ad un'analisi comparativa delle strutture urbane e rurali. Cronologicamente i lavori si sono focalizzati sui secoli IX-X per ridefinire gli esiti delle trasformazioni dell'età tardoantica e della prima età medievale nel territorio italiano e i caratteri, in particolare, del X secolo, anticipatore delle profonde trasformazioni che tradizionalmente la storiografia ha fatto risalire esclusivamente ai secoli successivi al Mille. Atti del Convegno di studi svolto dal 20 al 21 giugno 2005 a Bologna tra le Università di Siena, Bologna, Venezia Ca' Foscari e Padova, coordinati rispettivamente da Riccardo Francovich e Sauro Gelichi per gli anni 2002-2004 e 2004-2006

Nel Medioevo la costruzione o la ricostruzione di un luogo fortificato avveniva in tempi brevissimi. Solo una cosa contava: occupare rapidamente una posizione strategica. Le abilità tecniche dei costruttori erano dunque importantissime. Quali rocce sceglievano per ottenere il materiale edilizio? E quali tecniche utilizzavano per costruire le strutture di un castello? Il libro presenta i risultati di un'indagine condotta in Romagna su 34 siti, scelti in ambiti territoriali diversi tra loro.

Un'opera che affronta con uno sguardo complessivo il tema dell'incastellamento a partire da una buona campionatura di siti; e li sottopone ad un'analisi approfondita che ne individua gli elementi costitutivi e li mette a confronto tra loro: materiali, paramenti, aperture, apparati decorativi ed altro ancora. Un testo ricco di grafici, tabelle, foto e rilievi stratigrafici inediti.

Questo numero si apre con dieci saggi legati al tema dell'Archeologia globale. La sezione, curata da G.P. Brogiolo e E. Giannichedda, contiene riflessioni riguardanti la teoria e i metodi dell'archeologia dei paesaggi e dell'etnoarcheologia, l'archeologia predittiva, gli approcci teorici all'archeologia della produzione e allo studio dei manufatti, le conseguenze dell'archeologia globale sulla tutela e sulla valorizzazione. La rivista ospita la consueta sezione di Notizie scavi e lavori sul campo sia in Italia (ricerche archeologiche sulla Pietra di Bismantova, su Amiternum, e su San Pietro di Aldifreda a Caserta), sia nel bacino del Mediterraneo, con uno studio sulla Tripolitania rurale (tardoantica, medievale e ottomana). La sezione Note e Discussioni presenta studi e riflessioni su Bobbio e il suo territorio, sulle fortificazioni di Bologna dall'XI al XIII secolo, sui focolari domestici, forni e piani di cottura in Italia e due contributi in lingua spagnola sui contenitori ceramici; chiude la sezione un articolo del prof. S. Gelichi, direttore della rivista, sul museo di Comacchio.

This volume presents the proceedings from RACTA (Ricerche di Archeologia Cristiana, Tardantichità e Altomedioevo). Hosted by Pontificio Istituto di Archeologia, Rome in February 2018, RACTA was the first international conference for PhD students of Christian Archaeology.

«Archeologia Medievale» pubblica contributi originali riguardanti l'archeologia postclassica, la storia della cultura materiale in età pre-industriale e le scienze applicate nella forma di saggi e studi originali; relazioni preliminari di scavo; contributi critici su libri, articoli, ritrovamenti, ecc. Vengono pubblicati sia testi in italiano che in altre lingue. In apertura il volume contiene l'Elenco delle pubblicazioni di Riccardo Francovich.

Ravenna è una delle più importanti capitali del Medioevo europeo e tuttavia, a fronte dei pochi monumenti ben noti e celebrati, buona parte delle sue evidenze materiali risultano ancora poco conosciute, soprattutto dal punto di vista della moderna indagine archeologica. Ciò ha reso finora difficile la contestualizzazione di molte evidenze archeologiche necessarie per la ricostruzione delle vicende di una delle maggiori città dell'alto Medioevo. Questo volume descrive la storia delle trasformazioni della città dalla sua nascita fino al tardo Medioevo, attraverso l'uso della documentazione archeologica, delle testimonianze scritte e della cartografia storica. La combinazione di tutte queste informazioni, raccolte e sistematizzate grazie all'ausilio di tecnologie informatiche applicate alle discipline storiche, restituisce una nuova immagine di Ravenna, centrata non solo nel periodo in cui è chiamata a sostenere il ruolo di capitale dell'Impero Romano d'occidente, ma anche nei secoli successivi, quando il suo nome è ancora simbolo di potere e prestigio per gli imperatori sassoni e per tutti i protagonisti dell'Europa medievale.

This book gathers more than 150 peer-reviewed papers presented at the 5th INTBAU International Annual Event, held in Milan, Italy, in July 2017. The book represents an invaluable and up-to-date international exchange of research, case studies and best practice to confront the challenges of designing places, building cultural landscapes and enabling the

## Read Online Introduzione Allarcheologia Medievale Gelichi Free Ebooks About Introduzione Allarcheologia Medievale Gelichi Or R

development of communities. The papers investigate methodologies of representation, communication and valorization of historic urban landscapes and cultural heritage, monitoring conservation management, cultural issues in heritage assessment, placemaking and local identity enhancement, as well as reconstruction of settlements affected by disasters. With contributions from leading experts, including university researchers, professionals and policy makers, the book addresses all who seek to understand and address the challenges faced in the protection and enhancement of the heritage that has been created.

[Copyright: ef02a6c13b37c82aab633f11829b96cd](#)